

Studio, docente e direttore di varie testate, aveva 55 anni

ADDIO ANGELO AGOSTINI PIONIERE DEI "GIORNALISMI"

Angelo Agostini se n'è andato lunedì sera a pochi giorni dai suoi 55 anni portando con sé la passione per il giornalismo ereditata dal padre Piero, dirigente della Federazione della stampa e direttore di vari quotidiani. Una passione che negli anni l'aveva portato a essere considerato forse il più acuto tra gli studiosi dei media. Insegnava *Teoria e tecnica del linguaggio giornalistico* allo Iulm di Milano, coordinando anche il master. Qualche anno fa aveva ereditato da Paolo Murialdi la direzione di *Problemi del-*

l'informazione, il trimestrale del Mulino. Era stato uno dei pionieri delle scuole per l'accesso alla professione e anche presidente dell'associazione europea, dopo aver fondato e diretto il corso di Bologna. Era uno degli speaker più affezionati al Festival di Perugia.

Nelle ultime settimane, quando la malattia non gli consentiva più di viaggiare, aveva deciso, con

l'aiuto della moglie, di mettere in rete alcune lezioni per i suoi studenti. Agli amici che sapevano e gli chiedevano «come stai?» lui rispondeva tagliando corto. Gli interessava continuare a indagare su cosa stava capitando nei giornali, come si pensava di risolvere l'integrazione tra la carta e la Rete, come andavano i conti, le vendite, la pubblicità. Voleva, come sempre, sapere, commentare,



GIORNALISTA

Angelo Agostini, giornalista e studioso, morto lunedì

analizzare. Qualche volta anche criticare.

In un libro d'una decina d'anni fa Agostini aveva definito questa professione «giornalismi», al plurale, per marcare i cambiamenti imposti dall'esplosione dell'offerta informativa, dall'irruzione di Internet, dalle trasformazioni delle aziende editoriali in grandi imprese multimediali. È stato sempre un amico di Repubblica, con cui ha collaborato e alla quale ha dedicato un libro, *La Repubblica. Un'idea dell'Italia*.

(Aldo Balzanelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA